



1751 - Premessa storico-politica all'Editto di Carlo di Borbone del 10 Luglio.

Dove si intrecciano gli eventi di varia natura attorno al Re Carlo di Borbone, il creatore del regno napoletano e il suo editto contro la Massoneria. Ancora numerosi avvenimenti in relazione ai rapporti del Re con Raimondo di Sangro, e di questi con il Tanucci e con la Regina Carolina, moglie di Ferdinando IV, colui che poi regnò per 76 anni, successore di Carlo, allora che questi andò a sedersi sul trono di Spagna!

Carlo di Borbone (1716-1788) fu Duca di Parma e Piacenza (1731-1735) come Carlo I, fu **Re di Napoli e Sicilia (1735-1759)** (gli competeva Carlo VII ma non usò il VII), e dal 1759 fu Re di Spagna. Nel 1734, durante la guerra di successione polacca, conquistò i regni di Napoli e di Sicilia, sottraendoli agli austriaci. Come Capostipite della dinastia dei Borboni di Napoli, restituì alla gloriosa città l'antica indipendenza, dopo oltre due secoli di dominazione straniera. Promosse una grande ripresa economica e di ampio sviluppo culturale, che gli valse la fama di essere un grande monarca illuminato. Nel 1751 Carlo, dopo l'enciclica di Benedetto XIV, **emette un suo Editto contro la Massoneria.**



Raimondo di Sangro Nel 1744 Raimondo di Sangro, Principe di Sansevero diede inoltre al restauro della Cappella di "Santa Maria della Pietà" ("Pietatella") oggi "Cappella Sansevero". Nello stesso anno il Principe si iscrisse alla "Libera Muratoria" e fondò la Loggia "*Rosa d'ordine Magno*" e in pochi anni divenne il "Gran Maestro" di tutte le Logge napoletane, creando anche un sistema di "Alti Gradi", che condurrà al Rito Egizio Tradizionale. Iniziarono, in tal periodo, le invettive dei Gesuiti e di frate Guglielmo Pepe contro la massoneria. Nel 1751 papa Benedetto XIV (Prospero Lambertini, anche se in odore di massoneria) scomunicò tutti gli appartenenti alla "Fratellanza" e ordinò lo scioglimento delle logge. Carlo di Borbone, con il suo Editto cancellò le Logge napoletane e bandì la massoneria



dal Regno. Raimondo di Sangro che ne era il Gran Maestro si presentò al Re e abiurò. Con la sua “abiura” vera o finta che fosse e con la consegna degli elenchi dei “fratelli”, che lo chiamarono traditore, in realtà salvò la situazione. I massoni ebbero il “rimprovero” del Re, ma la cosa finì lì, e fu la totale salvezza dei massoni napoletani da possibili persecuzioni, che non ci furono, permettendo loro in realtà di continuare a svolgere indisturbati le proprie attività esoteriche.



Bernardo Tanucci (1698-1783), toscano laureato a Pisa fu un uomo di fiducia del re di Napoli sia di Carlo di Borbone che di suo figlio Ferdinando IV. Occupò le cariche di segretario di Stato della Giustizia e Ministro degli Affari esteri e della Casa Reale dal 1754 al 1776. Una delle mosse di Tanucci fu l'espulsione dei Gesuiti dal Regno nel 1767, imitando quanto fatto dal Re Carlo III a Madrid. Papa Clemente III reagì con la scomunica, e il Tanucci rispose militarmente, così che la Santa Sede fu costretta a sopprimere la Compagnia di Gesù nel 1773. Il potere del Tanucci iniziò a decadere, quando nel 1774, la moglie di Ferdinando IV, Carolina d'Asburgo, dopo la nascita del primo figlio, entrò nel Consiglio di Stato.





La regina **Carolina d'Asburgo (1752-1814)**, figlia della Regina Maria Teresa d'Austria, nei fatti prese il potere nelle sue mani, fu molto ostile al conservatore Tanucci, promosse numerose riforme, tra cui la **revoca del divieto di associazione massonica** e un ampio potenziamento della marina militare, affidata al suo favorito John Acton. Riuscì anche a sganciare Napoli dall'influenza del regno spagnolo. Fu protettrice della risorta Massoneria napoletana e delle nuove idee dell'Illuminismo. Raimondo di Sangro fu a lungo perseguitato dal Tanucci, ma alla fine, con l'aiuto della Regina Carolina all'interno del Consiglio, i suoi problemi e i suoi debiti finirono.

Ferdinando IV (1751(1759)1825) fu il terzo figlio e il successore di Carlo di Borbone, quando Carlo andò ad occupare il trono di Spagna, nel 1759. Ferdinando così, regnò per 76 anni, divenne Re a soli otto anni, con il nome di Ferdinando IV di Napoli e III di Sicilia. All'avvento di Joseph Napoleone nel 1806 il trono di Napoli, si ritirò in Sicilia di cui conservò il trono e dopo il 1915, con la restaurazione, divenne Re delle Due Sicilie con il nome di Ferdinando I.



Alla sua elezione nel 1759, il governo andò ad un Consiglio di Reggenza di otto membri, presieduto dal toscano Bernardo Tanucci (1698-1783), che per le decisioni più importanti si sarebbe rivolto a Re Carlo a Madrid.

Ferdinando re, bambino

Ferdinando fu anche detto il Re Lazzarone ed anche il Re nasone, non fu una grande personalità, amava andare in incognito tra sudditi di dubbi costumi: i Lazzari, che gli erano molto devoti. Governava, in sua vece, la Regina Carolina. Nel 1799 accadrà a



Lazzari che giocano a carte

Napoli un evento di eccezionale importanza: la dichiarazione della Repubblica Partenopea, basata su principi di giustizia e fratellanza, ideali soffocati nello stesso anno nel sangue dalla repressione borbonica. Erano le nuove idee della Ragione e dell'Illuminismo propagate dopo la rivoluzione francese del 1789, che avevano condotto alla decapitazione (1793) Luigi XVI e di Maria Antonietta (sorella di Maria Carolina), e alla nascita della Repubblica Francese, nel 1792.

La figura di Maria Carolina, donna dalla duplice personalità, già prevaricante quella debole del Re consorte, peserà sempre di più sull'evolversi degli accadimenti. Dopo questi eventi Maria Carolina abbandonò la sua posizione di sostenitrice delle idee illuministiche sviluppò un forte sentimento antifrancese e si alleò, dal 1799, con la Gran Bretagna e l'Austria contro la Francia. Andò in esilio volontario a Palermo il 23 dicembre 1798, con la famiglia, l'ammiraglio Horatio Nelson e gli Hamilton. Quando tornò a Napoli, fece giustiziare i sostenitori della Repubblica, che un tempo aveva protetto e appoggiò la condanna a morte di importanti intellettuali napoletani (*Francesco Mario Pagano, Eleonora Pimentel Fonseca, Ignazio Ciaia, Domenico Cirillo, Vincenzo Russo, l'ammiraglio Francesco Caracciolo, solo per fare alcuni nomi*).



Ferdinando IV, adulto

Nel 1806 perse nuovamente il regno di Napoli, occupato da Giuseppe Bonaparte. Maria Carolina dopo il crollo del predominio francese in Europa si trasferì a Vienna su pressione degli inglesi, ai quali prestava sempre meno attenzione. Morirà presso il castello di Hetzendorf nel 1814 senza rivedere il marito. Infatti durante la repressione i repubblicani si asserragliarono a Castel Sant'Elmo e vi uscirono solo dopo la firma di un patto che, a fronte dell'esilio in Francia, prometteva la salvezza. Ma l'ammiraglio Nelson, che li aveva sconfitti, complice Maria Carolina, rinnegò il patto, determinando una cruenta repressione che vide in Piazza del Mercato il suo principale palcoscenico.



Nel 1806 all'arrivo dei Francesi diviene Re di Napoli Giuseppe Bonaparte (1768-1844), esautorando Ferdinando che rimase tuttavia Re di Sicilia. Nel 1808 Giuseppe diviene Re di Spagna e sul trono di Napoli s'impone Gioacchino Murat (1767-1815) cognato di Napoleone che regnerà fino al 1816 e sarà anche il Gran Maestro della Massoneria napoletana.

Joseph Bonaparte (1768-1844), Re di Napoli e di Spagna

Gioacchino Murat (1767-1815) Re di Napoli dal 1808

Gioacchino Murat sarà fucilato a Pizzo Calabro nel 2015. Joseph Napoleone , invece, riparerà negli Stati Uniti, con ottimi capitali e condurrà lì una nuova lunga vita.

Dopo la fine dei francesi ritornerà Ferdinando come Ferdinando I, Re di Napoli e Sicilia. Regnerà per altri 10 anni, per un totale di 76 anni di regno, fino alla sua morte nel 1825 . Gli succederà suo figlio, con il nome di Francesco I (1777-(1825)-1830) e a questo il figlio con il nome di Ferdinando II (1810 (1830)1859) detto *Franceschiello*, che assisterà quasi inerte, alla conquista garibaldina per la costituzione del Regno d'Italia, che avverrà subito dopo la sua morte.

